

LA TRAGEDIA DEL DC-8 NEL RACCONTO DEI SUPERSTITI

«Ho visto i miei figli perire tra le fiamme»

Maria Malato viaggiava coi suoi tre bambini: è riuscita a salvarne uno solo — Un vuoto d'aria ha provocato la caduta dell'aereo — L'abilità del comandante-pilota Staffieri ha impedito che la sciagura assumesse proporzioni più gravi — Tre inchieste per appurare le cause della sciagura

Dal nostro inviato

VERGIATE (Varese), 3.

Ottantatré superstiti, 12 morti. Non ci sono più dispersi della sciagura aerea di ieri. Uno dei due passeggeri che in un primo momento era dato per disperso è purtroppo stato ritrovato cadavere. L'altro, il dott. Elio Nardi, milanese, è stato rintracciato vivo e vegeto nella sua abitazione. Dopo il drammatico atterraggio sul bosco di Vergiate, Elio Nardi aveva raggiunto coi propri mezzi la città e casa propria. Le salme, raccolte in gran parte carbonizzate, sono state racchiuse in dodici bare; in una tredicesima bara i soccorritori hanno deposto diversi brandelli umani che non è stato possibile attribuire a questa o a quella delle vittime. Una camera ardente è stata improvvisata nella chiesetta di Cuitone, la frazione che si trova a poche centinaia di metri dal bosco su cui il DC-8 dell'Alitalia è «planato» ieri durante il nubifragio.

«Si era in fase di atterraggio — ha narrato questa mattina a Varese dove ha trascorso la notte la hostess Maria Grazia Alghisi — ed avevamo appena forato un denso strato di nubi quando improvvisamente ci siamo trovati in mezzo ad un violentissimo temporale. Intorno all'aereo fioccarono lampi da far paura. La visibilità era ridotta ma si intravedevano collinette e boschi sotto di noi con qualche piccolo abitato. Io ero seduta in uno dei primi sedili del settore di prima classe quando, senza che lo precedesse alcun rumore, vi è stato un urto violentissimo seguito da una serie di contraccolpi.

I passeggeri, che era stati violentemente sbalottati erano spaventatissimi. Si sentivano grida di chi voleva uscire mentre altri piangevano. Ho aperto lo sportello e così hanno cominciato ad uscire. Alcuni, in preda al panico, mi hanno spinta facendomi finire contro una parete. Quando sono uscita anch'io all'aperto mi sono accorta che eravamo finiti in mezzo ad un bosco. Dopo circa tre quarti d'ora hanno incominciato ad arrivare i soccorsi...»

Maria Grazia Alghisi, che è sposata ed è madre di un bimbo, vive a Roma. E' uscita dalla terribile avventura completamente incolume.

I soccorsi si trovano quasi tutti in condizioni di salute soddisfacenti. Nessuno è grave; anzi, diversi hanno già lasciato gli ospedali in cui erano stati portati dai soccorritori. Migliorano anche le condizioni del comandante Fabio Staffieri, che aveva una gamba spezzata e alcune costole rotte. Nella notte, il comandante è stato visitato nell'ospedale di Sommalombardo dal generale Virgilio Rainero, ispettore dell'Alitalia, che è stato incaricato della compagnia aerea di condurre l'indagine amministrativa (tra le sue indagini in corso: quella della Magistratura, quella tecnica condotta da «Civiltà» e quella dell'Alitalia).

L'elenco delle dodici vittime

Ecco l'elenco delle vittime della sciagura del DC-8. Gerardo Troita, dirigente della sede romana della Sna Viscosa; Luciano Faccioli; i due fratelli Piedimonte, Antonello di 8 anni e Pasquale di 3 e mezzo; i coniugi Israeliani Levi e Badia Malinowsky; la signora Ilibene; i coniugi Abdallah, i due coniugi Ademari; Carmela Fiducia; Anna Maria Caruana; Francesca Vella in Caruana.

I Piedimonte, napoletani, erano in quattro: la madre, Maria Malato in Piedimonte, 29 anni coi suoi tre figli, Antonietta di 8, Raffaella di 6 e Pasquale di 3 anni e mezzo. Dovevano raggiungere Montreal, dove il capofamiglia, che fa il muratore, era emigrato un mese fa in cerca di lavoro. Solo la madre e Raffaella sono ora in vita. Al momento dell'urto, Maria Malato è stata sbalzata dalla sua poltrona e, non si sa come, si è trovata fuori dell'aereo quasi incolume.

Quando si è resa conto che i suoi bambini non si trovavano nel bosco, la povera donna ha cercato di rientrare nella fusoliera in fiamme. Raffaella era salva. Era riuscita a scacciarsi dalla cintura di sicurezza e a fuggire prima che le fiamme la raggiungessero. Gli altri due bambini erano invece prigionieri fra le poltrone, al centro dell'aereo. «Ho visto sporgere una parte di uno dei bambini ha raccontato la donna — e l'ho sentito invocare aiuto». Non ho potuto far niente. Le fiamme hanno in quel momento raggiunto una maggiore intensità e Maria Malato è stata costretta a fuggire.

Se vi sono stati dei momenti di panico a bordo dell'aereo, è pure vero che diverse persone non hanno mai perduto il controllo dei propri nervi. Salvatore Capizzo, di Salemi, ha contribuito a salvare diversi passeggeri dopo che l'aereo aveva toccato terra. E' stato proposto per una onorificenza. Ma probabilmente il merito maggiore spetta al comandante Staffieri. Uno dei sopravvissuti, il dott. Elio Nardi, è vicepresidente della «Costruzioni Aeronautiche Nardi», una fabbrica di Linate specializzata nella progettazione e costruzione di velivoli ed elicotteri. E' quindi un esperto.

«Eravamo sbalottati dai venti — ha raccontato stamattina — come non mi era mai capitato. Ho compreso ad un certo punto che si volava molto bassi e, istintivamente, ho stretto la cintura di sicurezza ed ho puntato i piedi contro la paratia che avevo davanti. Io e gli altri che ci siamo salvati, dobbiamo la vita a due cose: agli alberi che hanno fatto da balestre attutendo il colpo e alla bravura del pilota che anche in quel drammatico frangente ha tenuto un relativo controllo dell'aereo. Non vi è stato così una vera e propria caduta: ma un atterraggio per quanto disastroso, sopra un bosco».

Non si sa, quindi, se tutti e dodici sono morti in seguito all'urto o se alcuni, feriti o svenuti, siano deceduti più tardi, quando le fiamme hanno lambito poco alla volta l'intero apparecchio. «Mia moglie ed io eravamo seduti nella parte anteriore dell'aereo — ha narrato questa mattina Emilio Fiducia di 33 anni, un emigrato in Canada — e lei teneva in braccio il nostro bambino, Angelo, che ha due anni. Non ricordo quasi nulla dei momenti della tragedia: uno schianto, una nube di fumo... ricordo che Carmela mi ha gridato: «Salta giù, che io ti butto il bambino». Sono balzato a terra e Carmela mi ha calato fra le braccia il nostro figlio. Angelo piangeva, c'era molto fumo e mi sono allontanato di qualche metro. Quando mi sono voltato per vedere se Carmela mi seguiva, ho scorto solo delle forme confuse fra le fiamme che si erano levate. Da quel momento mia moglie non l'ho più vista».



VERGIATE — Militari e un sacerdote vegliano le bare con i miseri resti delle dodici vittime, allineate in una radura del bosco dove l'aereo è precipitato. Un ufficiale dell'Alitalia (a sinistra) recupera la «scatola nera», lo strumento che ha registrato tutte le manovre dell'aereo dal momento del decollo al tragico schianto. La «scatola nera» è fondamentale per le inchieste aperte a seguito della sciagura

Nuove scosse a Manila dove è stato dichiarato lo stato d'emergenza



MANILA — Due nuove scosse di terremoto hanno colpito la capitale filippina. Le squadre di soccorso che lavorano senza interruzione alla rimozione delle macerie hanno finora estratto 133 cadaveri e 250 feriti; si calcola però che centinaia di persone siano ancora sotto le gigantesche trappole di massi e travi, e si ignora quante di esse possano trovarsi ancora in vita. Altri dieci morti sembrano accertati nelle province dell'isola di Luzon colpite dal sisma; le notizie dall'interno arrivano ancora a fatica, per l'interruzione di ogni via di comunicazione. Le forze armate filippine e le organizzazioni di soccorso civile restano in stato di emergenza. Con le due scosse di oggi, il totale delle scosse sismiche dall'alba di venerdì sera a 18. Nella foto: una strada di Manila

Lottano per sopravvivere tre dei bimbi ustionati

Ieri i funerali delle quattro vittime — Proposta una medaglia d'oro al valor civile per l'eroica maestra



BENEVENTO, 3. A spese del comune di Benevento si sono svolti alle 17 i funerali delle quattro vittime del tragico rogo dell'autista incendiatosi ieri con settanta bambini e quattro vipatrici mentre viaggiavano alla volta della colonia marina del CIP di Siponto, vicino Manfredonia. Le vittime sono state tutte identificate: oltre all'eroica insegnante Perone di 20 anni (per la quale la Giunta comunale di Benevento ha proposto la medaglia d'oro al valor civile), sono morte nell'incendio tre bambine. Si chiamano Angela, 9 anni, di 10 anni, da Telese, orfana da pochi mesi del padre Michele, un operaio ucciso per un infarto sul lavoro; Lucia Sorice, 9 anni, di Bonifazi; Filomena Calandrino, 10 anni, da Morcone. Tre dei bambini ricoverati nell'ospedale civile di Benevento si sono aggravati nella notte: Rosa Fusco, di 7 anni, Rosalia Marra di 9, Rita Marchetto di 10; le loro condizioni generali sono abbastanza buone, ma è ancora impossibile dichiararli fuori pericolo, ma si hanno buone speranze che possa sopravvivere.

Bonn: la «Bundeswehr» non piace ai giovani

39 mila in Germania rifiutano la divisa

BONN, 3. Il militarismo è in crisi, anche nella Repubblica federale tedesca. Evidentemente, fra i giovani, la tradizione prussiana, brillantemente continuata da Hitler, comincia a perdere il suo fascino. Starebbe a dimostrarlo il fatto che, negli ultimi tempi, il numero dei giovani che non vogliono prestare servizio nell'Esercito della RFT è aumentato in modo significativo raggiungendo le 39 mila unità. Lo ha dichiarato in una conferenza stampa a Francoforte sul Meno il presidente dell'organizzazione degli obiettori di coscienza Nagel. L'aumento degli obiettori, secondo il presidente dell'organizzazione, ha suscitato inquietudine negli ambienti militari e politici di Bonn, che hanno risposto al fenomeno ricorrendo a nuove misure repressive, per convincere i giovani con le buone o con le cattive, a prestare servizio nella «Bundeswehr».

Imbalsamata una scimmia invece della principessa

Una mummia egiziana di tremila anni fa, ritenuta sino a una principessa reale, è risultata ai raggi X essere una scimmia. La scoperta è stata fatta durante la radiografia del cranio, nel museo del Cairo. Sinora la mummia era ritenuta la principessa bambina Mhotemib, della prima dinastia dei Faraoni del nuovo regno. I ricercatori ritengono che la scimmia era stata imbalsamata e sepolta assieme ma non sanno spiegarci perché la scimmia sia stata sostituita alla vera principessa.

Ancora non si calma il vulcano a Costarica

SAN JOSE DE COSTARICA, 3. Dopo due giorni di relativa calma, il vulcano «El Arenal», situato nel nord della Costarica, è entrato di nuovo in eruzione per nove volte consecutive, tra le 15 e le 16 (ore locali) di ieri pomeriggio. Il numero dei morti provocato dall'eruzione di ieri è salito a circa 80. Da tre giorni a questa parte «El Arenal» ha eruttato più di un milione di tonnellate di sabbia e cenere. Squadre di soccorso continuano la ricerca dei corpi seppelliti sotto le cenere. L'economia della Costarica, ha dichiarato il ministro dell'Agricoltura Guillermo Iglesias, avrà bisogno di 20 anni per riprendersi dai danni causati dall'eruzione del vulcano.

Uno salvo, l'altro disperso

NUORO, 3. Drammatica gita in barca di due amici, nelle acque della Sardegna, ieri, al largo di Cala Liberotto, tra Orsei e Sinescola in provincia di Nuoro. I due giovani, lo studente universitario Enrico Pascarella di 24 anni ed il dottor Giovanni Marras di 25 anni, ambedue di Nuoro, si erano imbarcati a Cala Liberotto su una piccola barca a vela tipo «Dinghi», quando il tempo peggiorava all'improvviso. Le onde, divenute più violente, facevano capovolgere il natante, e i due giovani venivano scaraventati in mare. Per un po', tutti e due restavano aggrappati ai resti della barca, sfasciata dalla burrasca, tentando di raggiungere la riva. Ma, ad un certo punto, Enrico Pascarella perdeva la presa e spariava. Giovanni Marras, dopo un'ora e mezzo di drammatica navigazione, aggrappato alle assi della barca, riusciva invece ad approdare fra Capo Corallo e Punta Nera, dove veniva soccorso e ricoverato all'ospedale di Nuoro in preda a grave collasso cardiaco. Le ricerche del Pascarella non hanno dato finora alcun risultato.

Un ragazzo di 17 anni Si strangola per diventare più alto

CATANIA, 3. Roberto Denaro, un giovane di 17 anni, che lavorava in un distributore di benzina, è rimasto impiccato ad una fune che aveva fissato al soffitto del bagno della sua abitazione per eseguire esercizi ginnici nella speranza di diventare più alto. La statura di Roberto Denaro era di un metro e cinquantotto centimetri e gli aveva provocato un complesso di inferiorità per il quale aveva sofferto di crisi nervose. Nella speranza di diventare più alto, il giovane eseguiva con costanza alcuni esercizi ginnici, uno dei quali consisteva nel rimanere sospeso ad una fune con ai piedi pesanti sandali; nel praticare questo esercizio il giovane ha probabilmente tentato di compiere qualche evoluzione sul rudimentale trapezio ed è rimasto strangolato.

Tre giornalisti greci Denunciati per offese a Platone

ATENE, 3. Un tribunale greco si è dichiarato oggi incompetente a giudicare tre giornalisti accusati di aver offeso la memoria di alcuni antichi filosofi ellenici da loro descritti come «prominenti omosessuali». La Corte, composta da tre membri, ha deciso di riferire il caso ad un tribunale d'appello, dato che uno degli imputati esercita la professione forense e non può essere tradotto in giudizio per rispondere del reato di cattiva condotta. I tre giornalisti, Christos Lambrinos, Constantine Psichas e Ioannis Lampas, appartenenti al corpo redazionale della rivista «Eikones» avevano scritto un articolo, poi pubblicato in cui si parlava di famosi omosessuali della storia. Erano citati, fra gli altri, Platone, Sofocle, Tucidide e Solone. I tre giornalisti, accusati di avere violato la legge sulla pubblicazione a carattere osceno, sono stati licenziati dall'editore della rivista che ha deciso di sospendere le pubblicazioni con il prossimo numero. Poi, d'ufficio, è giunta anche la denuncia alla magistratura per cui i tre dovranno comparire in tribunale e discoparsi.

Eleonora Puntillo